

Intervista

GIACOMO GALEAZZI  
CITTA' DEL VATICANO

«**F**rancamente non era mai successa una cosa simile». Non nasconde il proprio stupore il cardinale Giovanni Lajolo, ex governatore e ministro degli Esteri vaticano. «È la prima volta che accade: mai un Papa aveva posto a noi curiali un catalogo di patologie sulle quali interrogarci». Una sferzata inedita.

Da sempre, infatti, «lo scambio di auguri natalizi tra il Papa e la Curia romana è un'occasione protocollare» per «fare il punto sull'anno» e «segue uno schema consueto», osserva il porporato e diplomatico che per molti anni ha retto alcuni dei più importanti uffici della Santa Sede. «La conversione dei cuori



**Il «curiale»**  
Il cardinale e diplomatico Giovanni Lajolo, 79 anni, è stato per molti anni governatore e ministro degli Esteri vaticano

viene prima della riforma delle istituzioni», tiene a precisare.

**Cosa si aspettava nel discorso di Francesco? Qual è la differenza?**

«In questa occasione in genere i suoi predecessori si limitavano a rievocare i fatti più rilevanti dell'anno, a riepilogare i principali eventi per la Chiesa universale e i punti-chiave della loro attività apostolica. Perciò ci si poteva aspettare che Francesco parlasse dei viaggi compiuti in Terra Santa e in Turchia e invece neppure una parola al riguardo. Forse farà riferimento ad essi nel discorso agli ambasciatori in Vaticano».

**Alla luce di ciò, come accoglie l'inatteso monito del Pontefice?**

«Come la richiesta di un esame

# “Mai successo nulla di simile E il Papa parla anche di sé”

## Il cardinale Lajolo: “Anche le chiacchiere uccidono”

21

**mesi**  
Papa Francesco è sul soglio di Pietro dal 13 marzo 2013, è il 266° Pontefice. Ha 78 anni

di coscienza, di una confessione di fine anno. Per la prima volta un Papa chiede alla Curia di esaminare se stessa su una pluralità di punti problematici. Per esempio, in base alla mia esperienza della macchina curiale, sono convinto che una semplificazione delle procedure diminuirebbe gli scandali».

**Perché il Papa chiama in causa cardinali e vescovi della Curia?**

«I sette vizi capitali sono insiti in ciascuno di noi. Anche il Papa si definisce spesso peccatore e chiede continuamente preghiere per sé. E se è peccatore lui, figuriamoci noi. Gli scandali ci saranno finché esisterà il mondo. Lo dice il Vangelo: è necessario che gli scandali avvengano, guai però a coloro per i quali

avvengono. È parola di Cristo, per noi indubitabile».

**Quindi non è possibile evitare gli scandali nella Chiesa?**

«È dovere dei superiori di Curia fare in modo che queste cose non accadano. E come maggior responsabile, il Papa è il primo a doversene occupare. La riforma delle istituzioni è necessaria ma serve anche la conversione dei cuori. La Chiesa va sempre riformata, soprattutto la Curia nella quale confluiscono tensioni e questioni da tutte le Chiese locali del pianeta».

**Basta la riforma in preparazione?**

«È utile che le strutture ecclesiarie divengano più semplici ed efficienti, però dentro ci sono gli uomini il cui cuore è no-

toriamente un guazzabuglio. Trovo più che mai attuale la domanda dello storico romano Tacito: a che servono buone leggi se non ci sono buoni costumi? Le condotte oneste non si stabiliscono per legge. Francesco ci esorta a riflettere attentamente sui nostri comportamenti e sulle debolezze, pensando al male che si fa. A cominciare dalle chiacchiere che uccidono, avvelenano il clima».